Ez 25 17

Ezechiele

CINEFORUM CINIT

FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LUCCA

Mercoledì 30 maggio 2018 ore 21.30
Una vita da regista: Roman Polanski

CHE? (What?)

USCITA CINEMA
8 dicembre 1972 (Ita)
GENERE
Commedia, Grottesco
REGIA
Roman Polanski
SCENEGGIATURA
Gérard Brach, Roman Polanski
ATTORI
Marcello Mastroianni (Alex), Sydne Rome (Nancy), Hugh Griffith (Joseph Noblart), Guido Alberti (prete), Romolo Valli (Giovanni)
FOTOGRAFIA
Marcello Gatti, Giuseppe Ruzzolini
MONTAGGIO
Alastair McIntyre
MUSICHE
Claudio Gizzi
PRODUZIONE Compagnia Cinematografica Champion S.p.A., Les Films Comedie, Dieter Geissler Produktion
DISTRIBUZIONE PAC
PAESE Ita/Fra/Ger 1972
DURATA 112 Min
FORMATO 2,35:1 35mm colore
NOTE La villa in cui è girata la maggior parte del film è la residenza estiva ad Amalfi del produttore Carlo Ponti

Giovane e bella giramondo americana si ritrova casualmente in una sfarzosa villa sull'isola di Capri. Accolta senza alcuna cerimonia, Nancy viene a contatto con i curiosi e ambigui individui che popolano la residenza estiva. Un mondo a testa in giù in cui il tempo e le convenzioni borghesi sembrano bandite. Unico legame con la realtà il suo inseparabile diario.

Se esiste un condimento a cui Polanski non ha mai saputo rinunciare nella sua cucina cinematografica, questo è il grottesco. Presente in ogni suo titolo - anche nelle pellicole d'atmosfera come Rosemary's Baby o Chinatown - nelle commedie surreali che vanno da Cul de Sac fino a Per favore, non mordermi sul collo, il gusto per l'assurdo trova qui il suo apogeo.
In questa epopea della bella Nancy si è voluta trovare una analogia con il mondo all'incontrario descritto da Lewis Carroll. Un parallelismo condivisibile per surrealismo, ma incosistente sul piano allegorico. Il flusso narrativo scelto da Polanski (qui anche in veste di attore) è in continuo divenire, imprevedibile e sconclusionato. La storia si dipana secondo il principio di reiterazione (giornate dagli sviluppi analoghi nello stile che costituirà poi il perno di Ricomincio da capo) ed è racchiusa secondo la geometria del cerchio. Nancy incarna una visone pura e incontaminata del mondo al pari di una bambina inconsapevole del suo sex appeal, cagione e al contempo salvezza della sua odissea. I curiosi personaggi incontrati lungo la permanenza sono maschere da commedia dell'arte cadenzati da eleganti citazioni classiche di quartetti schubertiani e sonate mozartiane. Su tutti il decadente latin lover interpretato da Mastroianni (quasi una macchietta dei suoi ruoli felliniani), immortalato con una entrata in scena muta indimenticabile.
Preso dalle compiacenti messe in quadro delle grazie di Sydne Rome, Polanski non riesce a essere costantemente pungente per tutto l'arco del film. Ma la tanto amata circolarità con cui il film si apre e si chiude - figura retorica presente sin da Il coltello nell'acqua - e la trovata metacinematografica con cui la Rome giustifica il titolo del film, rendono Che? una chicca.
Luca Cacciatore - mymovies.it

What?… and the answer is…
In What? (Che?, 1972) non c'è risposta. Roman Polanski descrive in maniera allucinata, un microcosmo ipocrita e alienato, metafora di una società decadente e priva di valori. Catapulta in questo contesto un ingenua e pura creatura di nome Nancy (Sidney Rome), per tutto il film versione "nature", al fine di poter mettere davanti alle proprie contraddizioni la varia umanità presente nella villa (la residenza estiva, ad Amalfi, del produttore Carlo Ponti). Se si intende il film nella sua definizione da manuale, What? è un'opera irrisolta, ripetitiva e frammentaria in cui al regista non riesce di declinare la storia in una sorta di Alice in Wonderland per adulti, giocando sull'accumulo ipertrofico di situazioni assurde, in cui erotismo e perversioni, vorrebbero essere i bersagli "critici". L'obiettivo è mancato pero, perché i bersagli in What? non vengono minimamente intaccati da una messa in scena troppo frivola e priva di spessore: un pianeta dell'assurdo "sconvolto" dal corpo estraneo rappresentato da Alice/Nancy.
Se, invece, si intende/vede il film come un trip allucinato senza ordine e senza regole, allora il film non solo funziona perfettamente, ma diventa persino sorprendente. Già perché le situazioni esilaranti non mancano e personaggi come Alex il "pappa" (Marcello Mastroianni), Zanzara (un incredibile Roman Polanski), e Giovanni (Romolo Valli), sembrano usciti dalla penna di un Burroughs in vacanza da Lsd. Polanski segue la sua spogliata Alice/Nancy nel suo peregrinare lungo le stanze della villa con insistito compiacimento, e si diverte a inanellare una serie di figurine surreali (le due donne, una nuda e una vestita che scendono alla spiaggia, l'Alvaro Vitali che dipinge di blu una gamba di Nancy…), che di volta in volta si imbattono nell'ingenuità della protagonista.
Ma il regista fa di più, non creando un secondo termine di confronto ai rapporti (sessuali e non) di Alice/Nancy, creatura amorfa e totalmente disponibile, e spingendo il gioco oltre il

limite, porta i personaggi ad andare fuori giri sino a rivelare di sé stessi ciò che non avrebbero mai voluto. L'elemento motrice di tutta la vicenda è il sesso visto da Polanski come un grimaldello capace di aprire e scardinare certezze e sicurezze degli uomini. Il sesso nel film è prima rappresentato attraverso pulsioni perverse e ambigue, soprattutto nei rapporti con i giovani presenti nella villa; ma quando il vecchio Noblart sta per morire, cosciente di essere circondato da iene e avvoltoi, ammirando le nudità di Alice/Nancy abbandona questo mondo con il viso disteso e senza né astio né rancori.
Per Polanski la morbidezza del corpo nudo di Alice/Nancy (si può dire che Sidney Rome porti magnificamente la sua pelle) è la panacea per la cura dei rapporti logori e incattiviti (con rimando a quelli reali, anche del mondo del cinema) che intercorrono tra i personaggi presenti nella villa. Il regista non rinuncia ad una vena malinconica quando fa pronunciare a Giovanni la frase, di Noblart, riferita alla vecchiaia: «Dopo aver passato il tempo ad amare l'immagine più dell'oggetto, ora ama l'oggetto più dell'immagine», inserendo così anche un riferimento al proprio vissuto privato (l'omicidio della moglie Sharon Tate, vista come oggetto/simbolo dai suoi carnefici) e al proprio modo di fare cinema (un rimando ai suoi primi cortometraggi). Alla fine di What?, dunque, l'unica risposta è la fuga di Alice/Nancy, un alternativa che non è né soluzione né risposta, ma che almeno impedisce al film di proseguire all'infinito, chiudendosi con una donna nuda su un camion di maiali sotto la pioggia battente sulla riviera di Positano… What?
Fabrizio Fogliato - rapportoconfidenziale.it

Fuggendo da un tentato stupro da parte di alcuni italiani, Nancy finisce per caso in una villa a picco sul mare, un posto che sembra vivere di regole proprie, lontane dalle concenzioni di tempo, di rapporti umani e di sessualità che caratterizzano la vita al di fuori. Qui infatti strani accadimenti si succedono con assurda regolarità, come se ogni giorno si ricominciasse da zero.
Nelle labirintiche stanze, corridoi, torrette e terrazze della villa sfilano davanti a lei una galleria di strambi e differenti tipi umani maschili, tutti piuttosto misteriosi e iperscrutabili, dei quali, da novella Alice, o Dorothy, la ragazza cercherà di capire qualcosa di più. Nel corso della sua permanenza, infatti, allo stesso modo delle due più note fanciulle appena nominate, avrà luogo per lei un viaggio di iniziazione tutto al femminile verso l'erotismo e le sue contraddizioni, anche se in questo contesto la questione viene affrontata in maniera più esplicita rispetto alle altre storie citate, il tutto attraverso l'occhio divertito e compiaciuto di Polanski.
A causa del fatto che ha perso la valigia e che le viene continuamente rubato ogni volta qualche indumento, non si sa bene da chi, Nancy sembra liberarsi gradualmente dei propri pregiudizi e delle proprie inibizioni iniziali. Al principio, non capendo gli assurdi meccanismi della casa, ne rimanene turbata e fregata, ma poi mano a mano sembra stare al gioco sempre di più fino ad essere lei stessa la causa della caotica crisi finale. Il suo cambiamento viene evidenziato da ciò che scrive e annota in continuazione nel suo diario, l'unica cosa che non ha perduto durante la fuga: è qui che annota le stranezze degli uomini che incontra nel suo peregrinare nella villa.
C'è, ad esempio, il tipo romantico, che si fa i film su di lei e sulla loro storia d'amore ma che non le dà nessun segnale di ciò, passando tutto il tempo a cucinare pesce e a fare finta di niente. C'è il tipo più anziano che approfitterebbe di lei mentre dorme ma che quando è sveglia non fa altro che suonare il piano e lamentarsi dei proprio reumatismi alle mani. C'è il narcisista incallito interpretato da un goliardico e sornione Mastroianni, nei panni praticamente di se stesso. C'è Polanski stesso, che pare avere un po' più di sale in zucca rispetto agli altri e che le fa un po' da Cicerone, ma che è di un'aggressività inaudita. Nulla è certo. Nulla è immediatamente comprensibile. Non c'è nulla che sia "normale". L'unica cosa certa è che Nancy non sarà più la stessa dopo questa irripetibile e perturbante esperienza, davanti alla stranezza della quale non si può esclamare altro che "Che?".
A. Graziosi - storiadeifilm.it

Si tratta del lancio internazionale in una produzione targata Carlo Ponti, al settimo film, visto che recitava dal 1969 e che a meno di diciotto anni aveva debuttato in Alcune ragazze lo fanno (1969) di Ralph Tomas. Protagonista assoluta di ogni scena, se la cava con autorità, doppiandosi da sola con accento americano, nuda ma mai maliziosa, un'espressione di eterna meraviglia disegnata sul volto. Non è da meno un grande Marcello Mastroianni che interpreta un assurdo pappone, presunto sifilitico e omosessuale, praticante masochista e molto attratto dalla ragazza. Romolo Valli regala una partecipazione speciale molto interessante, pure lui beccato con le mani nella marmellata (eufemismo) mentre la ragazza dorme.
Tutti gli attori - persino il regista - recitano ruoli sopra le righe nel panorama di una stupenda location amalfitana che mette in scena una caccia alle tette di prim'ordine della Rome, fino alla sua fuga a bordo di un carro carico di maiali, perché il film deve pur terminare. Molti sottintesi sociopolitici, ma anche tanto clima da helzapoppin sessantottino condizionato da una cultura figlia di Andy Warhol, per un film ermetico e confuso che si apprezza più per il significante che per il significato. Una commedia teatrale che racconta le peripezie di una donna ingenua catapultata in un mondo ignoto, a contatto con il vizio, per far esplodere le contraddizioni di una società corrotta. Un film non del tutto riuscito da ricordare per le prove magistrali di alcuni attori e per alcune sequenze surreali davvero ben girate. Mastroianni vestito da carabiniere che frusta la Rome, ma anche vestito con una pelle di tigre mentre tenta di saltarle addosso; Alvaro Vitali che tinge di azzurro una coscia della Rome, Hugh Griffith che chiede come ultimo desiderio di ammirare un seno e poi l'organo sessuale della ragazza. "Ormai preferisce gli oggetti alle immagini", dice un parente al capezzale, che ricorda quanto il vecchio abbia amato le opere d'arte.
Gordiano Lupi - agoravox.it

Scheda stampata in proprio dal Cineforum Ezechiele 25,17.
Testi, foto, ricerca e impaginazione a cura di Luca Marsalla e Valentina Ravaglia.
Sito cineforumezechiele.com **Facebook** www.facebook.com/cineforumezechiele **Tel.** 3922844539
Twitter twitter.com/cineforumEze **Newsletter** cineforumezechiele@gmail.com